

Antiquum ministerium. Considerazioni condivise sul Motu proprio di Papa Francesco

A cura dell'Istituto di Catechetica*

► SOMMARIO

La pubblicazione di Antiquum ministerium apre una fase nuova nella considerazione dell'identità e del ruolo ecclesiale dei catechisti. L'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma offre il suo contributo alla riflessione generale con una serie di considerazioni condivise tra tutti i suoi membri che riguardano i punti forti del documento da incrementare, approfondire e ampliare, insieme ad aspetti bisognosi di chiarimento e di migliore messa a fuoco; non mancano le sottolineature di elementi prospettici e profetici per guardare al futuro.

► PAROLE CHIAVE

Antiquum ministerium; Catechista; Ministero.

* **Istituto di Catechetica:** hanno contribuito Ubaldo Montisci (Direttore), Giuseppe Biancardi, Cesare Bissoli, Anthony Christy Lourdunathan, Corrado Pastore, Giuseppe Ruta, Francisco Zulaica.

Con data 10 maggio 2021, è stata promulgata la Lettera Apostolica *Antiquum ministerium* (AM) sull'istituzione del ministero del catechista.¹ Il documento, pur mantenendo una sua legittima e giustificata generalità dato il suo respiro universale, rimotiva l'impegno concreto in ogni luogo e in questo tempo verso questa tipica e originale vocazione ecclesiale e costituisce un appello a riconsiderarne le motivazioni, non senza un adeguato discernimento e l'elaborazione di efficaci percorsi formativi, per rendere significativo e abilitante il conferimento di questo antico e prezioso ministero. Mai come in momenti critici come quelli che stiamo vivendo a livello planetario si avverte l'esigenza di uomini e donne che diano testimonianza di speranza e si facciano portavoce credibili del Vangelo e interpreti dei desideri più profondi dell'animo umano. Viviamo un tempo di semina e di germinazione di originali prospettive e di nuove frontiere a livello locale e universale.

L'attenzione da parte di Papa Francesco su questa figura così importante nella Chiesa di ieri e di oggi,² popolo di Dio in cammino e "in uscita", è stata presa in seria considerazione nel nostro Istituto di Catechetica (ICa). Il *Motu proprio* va a incrociarsi con la pubblicazione del *Direttorio per la catechesi* (DC),³ con gli accorati e ripetuti appelli di Papa Francesco sulla catechesi, l'educazione e la pastorale in genere⁴ e, per noi dell'ICa, con la ricerca sui catechisti italiani realizzata recentemente dal nostro Istituto.⁵ A partire da queste autorevoli e molteplici sollecitazioni, si avverte l'urgenza di continuare a riflettere sulle dinamiche dell'evangelizzazione e dell'educazione nella fede e di immaginare e prospettare nuovi cammini e traguardi formativi per i catechisti, verificando le pratiche attuali e le metodologie, affinando antichi e nuovi linguaggi, creando con coraggio e inventiva «nuove espressioni».⁶

Come si sa, il genere testuale (*Motu proprio*) è volutamente d'indole sintetica, per cui le osservazioni condivise tra i Membri dell'ICa non sono volte a evidenziare le carenze, qualora ve ne fossero, quanto a esplicitare ciò che rimane piuttosto sottinteso e forse inespresso. Insieme ai punti forti del *Motu proprio*, quindi, si potranno scorgere anche aspetti non tanto di debolezza, quanto piuttosto elementi da approfondire, completare, rilanciare e soprattutto

¹ FRANCESCO, *Antiquum ministerium. Lettera apostolica in forma di "Motu proprio" con la quale si istituisce il ministero di catechista*, Guida alla lettura di don Valter Rossi. Commenti e approfondimenti curati da don Luciano Meddi, don Valter Rossi, don Umberto De Vanna, Elledici, Torino 2021. Abbreviazione: AM(Elledici). Si preferisce questa edizione per gli articoli allegati; il documento è stato pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana (edizione ufficiale) e da altre editrici cattoliche. Cfr. *Conferenza Stampa di presentazione della Lettera Apostolica in forma di "Motu proprio" di Papa Francesco Antiquum ministerium con la quale si istituisce il ministero di catechista*, <<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2021/05/11/0288/00624.html>> (13.07.2021). Si tratta dei due interventi di Mons. Rino FISICHELLA, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e Mons. Franz-Peter TEBARTZ-VAN ELST, Delegato per la Catechesi dello stesso Pontificio Consiglio.

² AM, n. 4 riprende il testo conciliare di *Ad gentes* che considera il ministero del catechista della «massima importanza» (AG, n. 17). Nello sviluppo post-conciliare hanno svolto un ruolo particolarmente significativo anche la Lettera Apostolica *Ministeria quaedam* del 1972 e l'Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* (EN 73), entrambe di Paolo VI del 1975, opportunamente segnalate in AM, n. 7.

³ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Guida alla lettura di Rino Fisichella, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2020.

⁴ Ci si riferisce in particolare al *Discorso al V Convegno Nazionale della Chiesa italiana*, <www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/november/documents/papa-francesco_20151110_firenze-convegno-chiesa-italiana.html> (02.08.2021) e al più recente *Discorso ai partecipanti all'Incontro promosso dall'UCN della CEI*, <www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/january/documents/papa-francesco_20210130_ufficio-catechistico-cei.html> (02.08.2021).

⁵ Cfr. ISTITUTO DI CATECHETICA – UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA (ed.), *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal "Documento Base"*, LAS, Roma 2021.

⁶ Cfr. AM, n. 2.

da rendere “operazionali” al fine di compiere quel movimento necessario (che purtroppo non si verifica il più delle volte) che va dagli orientamenti e dalle direttive magisteriali, frutto di ascolto e di visione della realtà alla luce del Vangelo, alla prassi pastorale e catechistica, tramite l’attivazione di efficaci pratiche formative, in una circolarità virtuosa fatta di ascolto e analisi, interpretazione e progettazione, attuazione e valutazione.

Questi risultati saranno difficilmente raggiungibili senza il coinvolgimento di tutte le energie possibili di mente, di cuore e di mani che lo Spirito continua a suscitare nella Chiesa, senza la capacità di risollevarsi dalle cadute e dai cedimenti per riprendere o continuare sollecitamente il cammino. Crediamo che catecheti, più impegnati sul piano della riflessione, e catechisti, maggiormente versati sul piano delle pratiche educative e comunicative della fede, possano condividere il cammino che si apre dinanzi arricchendosi reciprocamente e dando un contributo di umanità e di fede alla comunità ecclesiale e a quanti vivono alla ricerca di Dio con cuore retto e sincero.

1. Punti forti da incrementare, approfondire e ampliare

Alla base del *Motu proprio* si staglia una rinnovata visione di Chiesa da cui scaturisce l’identità della catechesi e del catechista e a cui questa rinvia come servizio qualificato in vista dell’«utilità» o «bene comune». ⁷ AM non vuole dare dei ritocchi e rifacimenti formali o epidermici (una specie di *lifting*), ma imprimere un impulso decisivo per svelare al mondo il volto di una Chiesa “tutta ministeriale”, ⁸ in un tempo in cui sono tante le risonanze sulla corresponsabilità ecclesiale, ⁹ sulla dimensione della ministerialità diffusa, «diaconia indispensabile per la comunità», ¹⁰ a cui richiama 1Cor 12,4-11¹¹ citata esplicitamente dal *Motu proprio*, e sull’importanza e il rilancio della catechesi.

A partire dalla coscienza battesimale, s’intende sviluppare per tutti e per ciascuno un cammino di consapevolezza sempre più piena di “essere a servizio” nella comunità ecclesiale, condizione per svolgere una “missione” per il mondo: «lo sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo». ¹² Infatti, il “magistero” (il di più, *magis*, che lascia il “segno”, che “insegna”, che fa risuonare dall’alto, *katechein*¹³) si radica e prende forza ed energia dal “ministero” (il di meno, *minus*, che si abbassa – *kenosi* – che si rende disponibile e “dal basso” fa spazio a Dio e agli altri).

La ministerialità, poi, non è una concessione da parte della componente gerarchica della Chiesa, né un diritto soggettivo o una pretesa per accaparrarsi un posto di “potere”, ma una vocazione, una chiamata a svolgere una missione particolare, perché secondo la logica genuinamente evangelica si viene al mondo non per essere serviti, ma per servire (cfr. Mc 10,45). Che AM presenti quest’orizzonte è chiaro sia in positivo nel presentare l’autentica identità del ministero, sia in negativo nel tentativo di esorcizzare ogni deformazione del suo senso

⁷ 1Cor 12,7. Il passo paolino è ripreso da AM, n. 2 e richiamato in AM, n. 11 facendo appello al ministero dei vescovi alla luce della *Lumen gentium* (LG, n. 30).

⁸ Sul potenziale trasformatore insito nel riconoscimento della dimensione ministeriale della Chiesa si veda S. NOCETI, *Nuovi ministeri per una riforma viva*, in «CredereOggi» 39 (2019) 232, 63-81.

⁹ Come osserva L. MEDDI, *Essere catechisti, servizio stabile nella Chiesa*, in AM(Elledici), 21-26: qui 22, anche se non richiamato esplicitamente, il Sinodo panamazzonico ha offerto spunti e stimoli sui «nuovi cammini per la ministerialità ecclesiale»: cfr. *Querida Amazonia*, nn. 85-86 e passim.

¹⁰ AM, n. 2.

¹¹ Rimane da specificare a che tipo di linguaggio catechistico Paolo intenda alludere per indicare il ministero della catechesi e dell’evangelizzazione. La terminologia in 1Cor dice riferimento alla sapienza, alla conoscenza, alla conoscenza di fede, alla iniziazione o alla mistagogia... o si tratta piuttosto di un “linguaggio sintesi”?

¹² FRANCESCO *Evangelii gaudium* (EG), n. 273.

¹³ Cfr. DC, n. 55.

originario, ogni forma di “riduzione allo stato clericale” del ministero di catechista¹⁴ e degli altri ministeri. Questi “servizi” sono detti “laicali”,¹⁵ da intendere non in soggezione o in contrapposizione al clero oppure per assimilazione a esso, ma nel senso più letterale e “popolare” del termine: scaturiscono, infatti, dal far parte dello stesso *laós* “popolo” di Dio.¹⁶

L’apertura da tempo auspicata per il conferimento dei ministeri del lettorato e dell’accollitato alle donne¹⁷ e il *Motu proprio* AM vanno a innestarsi a pieno titolo nel processo di sensibilizzazione e di attuazione della “riforma” e della “sinodalità” che la Chiesa ha inteso avviare con i continui appelli di Papa Francesco a livello locale e a livello universale.¹⁸

In quest’orizzonte ecclesiologico, rimane qualche punto da approfondire e chiarire maggiormente. Ci si domanda, infatti, come mettere a fuoco e precisare le espressioni qualificative della ministerialità ecclesiale e come intervenire sulla convenienza/sconvenienza della qualificazione “laicale”.¹⁹ Ci si chiede, inoltre, come concepire il concetto di “secolarità”²⁰ e la sua pertinenza al ministero catechistico.²¹ Ancora, come coinvolgere e valorizzare le forze di coloro che appartengono alle aggregazioni laicali, presenti ordinariamente nei tessuti parrocchiali ma che hanno responsabili diretti e riferimenti carismatici che vanno al di là di quelli strettamente locali. Infine, è necessario determinare quale senso dare all’espressione del *Motu proprio* che il ministero catechistico consista in «un servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali individuate dall’Ordinario del luogo, ma svolto in maniera laicale come richiesto dalla natura stessa del ministero».²²

Da un punto di vista giuridico e disciplinare, ci si può chiedere, inoltre: era necessaria l’istituzione del ministero di catechista? Non c’erano già delle indicazioni dalla *Ad gentes* (AG) in poi e delle possibilità di istituirlo da parte dei Vescovi?²³ Come mai questo ritardo attuativo? Infine, quale rapporto e differenza tra il ministero del lettore e quello del catechista? Sono queste domande che richiedono tempi e spazi supplementari di riflessione e confronto.

Mettendo a fuoco la tematica dell’istituzione del ministero del catechista, rimane aperto l’approfondimento sulla valenza da dare alle caratteristiche espresse da AM quali la

¹⁴ Cfr. AM, n. 7.

¹⁵ Cfr. AM, nn. 5.7-8.

¹⁶ Cfr. le osservazioni di V. ROSSI, *La Chiesa è in cammino sinodale*, in AM(Elledici), 30-39, che invita a superare la logica della supplenza per sostituirla con quella della condivisione ministeriale.

¹⁷ *Lettera apostolica in forma di Motu proprio Spiritus Domini del Sommo Pontefice Francesco sulla modifica del can. 230 § 1 del Codice di diritto canonico circa l’accesso delle persone di sesso femminile al ministero istituito del lettorato e dell’accollitato; Lettera del Santo Padre Francesco al Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede circa l’accesso delle donne ai ministeri del lettorato e dell’accollitato*, <www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20210110_spiritus-domini.html> (02.08.2021).

¹⁸ Cfr. in particolare, il *Discorso per il 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi*, <www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151017_50-anniversario-sinodo.html> (02.08.2021).

¹⁹ Cfr. A. GRILLO, *Il ministero del catechista*, <www.settimananews.it/pastorale/ministero-del-catechista/> (03.08.2021); S. NOCETI, *Catechista: ministero (laicale) istituito*, <www.alzogliocchiversoilcielo.com/2021/05/serena-noceti-catechista-ministero.html> (03.08.2021).

²⁰ Cfr. AM, n. 7.

²¹ Cfr. *Ibidem*, n. 6; LG, nn. 31.33.

²² *Ibidem*, n. 8.

²³ Cfr. *Ibidem*, n. 7 che riporta in parte la citazione di *Ministeria quedam* di Paolo VI, che nella premessa ai provvedimenti afferma: «Oltre questi uffici comuni della Chiesa Latina, nulla impedisce che le Conferenze Episcopali ne chiedano altri alla Sede Apostolica, se ne giudicheranno, per particolari motivi, la istituzione necessaria o molto utile nella propria regione. Di questo genere sono, ad esempio, gli uffici di *Ostiario*, di *Esorcista* e di *Catechista* (cfr. AG, nn. 15.17), come pure altri uffici, da affidare a coloro che sono addetti alle opere di carità, qualora tale ministero non sia stato conferito ai Diaconi».

dimensione vocazionale, la stabilità, il discernimento, la formazione solida del catechista istituito,²⁴ tenendo presenti le esigenze ecclesiali del momento e le differenze geografiche e culturali esistenti nel mondo, contemperando la nuova consapevolezza evangelizzatrice²⁵ con l'imporsi della cultura globalizzata.²⁶

Da tutta questa serie di interrogazioni, ci si può rendere conto che non si tratta di una questione settoriale e tangenziale della teologia della Chiesa e della riflessione pastorale. Affiora quindi spontaneo l'interrogativo: e se AM fosse un motivo e un'opportunità per un ripensamento e una riespressione dell'ecclesiologia e della pastorale delle comunità cristiane?

2. Ulteriori punti da chiarire e mettere maggiormente a fuoco

Come nel DC, rimane anche in AM l'oscillazione tra la tendenza trasmissiva²⁷ e quella generativa della fede, tra la funzione istruttiva²⁸ e quella educativa della catechesi. Prova ne sia che le indicazioni "bibliografiche" offerte per la formazione²⁹ sono in gran parte di carattere dottrinale e teologico (è tutta da verificare la valenza educativa dei Catechismi nazionali, regionali e diocesani), tranne la menzione contenuta in AM, n. 8 sulla formazione pedagogica del catechista.³⁰

A livello terminologico, occorre interrogarsi su quale sia la valenza originaria di "maestri",³¹ scelta per designare l'identità dei catechisti, e quale scarto possa esserci con l'accezione data dal *Motu proprio*³² e dal DC³³ o elaborata dalla sensibilità catechetica attuale.³⁴ AM condensa nel n. 6 l'identità e la funzione peculiare del catechista, affermando:

Il Catechista, infatti, è chiamato in primo luogo a esprimere la sua competenza nel servizio pastorale della trasmissione della fede che si sviluppa nelle sue diverse tappe: dal primo annuncio che introduce al kerygma, all'istruzione che rende consapevoli della vita nuova in Cristo e prepara in particolare ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, fino alla formazione permanente che consente ad ogni battezzato di essere sempre pronto «a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza» (1Pt 3,15). Il Catechista è nello stesso tempo testimone della

²⁴ Cfr. AM, n. 8. Si veda FISICHELLA, *Conferenza Stampa di presentazione della Lettera Apostolica [...]*.

²⁵ Cfr. EG, nn. 163-168.

²⁶ Cfr. AM, n. 5; si veda pure FRANCESCO, *Fratelli tutti*, nn. 100.138.

²⁷ Cfr. *Ibidem*, n. 2, che cita *Dei Verbum*, n. 8; inoltre cfr. AM, n. 6.

²⁸ Cfr. *Ibidem*, n. 4.

²⁹ Cfr. *Ibidem*, n. 4. Si veda FISICHELLA, *Conferenza Stampa di presentazione della Lettera Apostolica [...]*.

³⁰ Nel prospettare i futuri percorsi formativi dei catechisti, occorrerà riequilibrare questa tendenza unilaterale. Da notare che il termine "educazione" non compare in tutto il documento, mentre "comunicazione" appare una sola volta nel delineare la figura del catechista, sempre e comunque in funzione trasmissiva (cfr. AM, n. 8).

³¹ Si intende riferirsi a διδάσκαλοι, *doctores* in *1Cor* 12,28-31 (cfr. anche *Lc* 1,1-4 che fa riferimento agli insegnamenti ricevuti: vv. 3-4 e *Gal* 6,6 che fa riferimento all'istruzione). Operando una riflessione su questi passi, in particolare su *Gal* 6,6, il catecheta polacco E. Murawski, afferma: «Si può ipotizzare che sia stato Paolo a dare al verbo *katēchéō* e termini derivati un significato tecnico per indicare l'insegnamento della fede cristiana. [...] Di per sé, per questo scopo l'apostolo avrebbe potuto utilizzare il più noto *didaskō*, ma può avervi rinunciato in quanto verbo diffusissimo, carico di molteplici significati e con una forte accentuazione intellettualistica. Il verbo, inoltre, probabilmente richiamava troppo alla sua mente quelle "tradizioni" dei padri che gli erano state "insegnate" in modo rigoroso, ma che dopo la sua adesione a Cristo gli apparivano in tutto il loro limite. Per queste ragioni Paolo avrebbe precisamente scelto *katēchéō* e derivati, in quanto termini poco usati, evitati anche dal linguaggio religioso del giudaismo ellenistico e, perciò, più adatti ad assumere una connotazione nuova»: R. MURAWSKI, *Storia della catechesi*, 1. *Età antica*, LAS, Roma, 34-35, di prossima pubblicazione.

³² Cfr. AM, n. 1.

³³ Cfr. DC, n. 113, citato da AM, n. 6.

³⁴ La già citata recente indagine *Catechisti oggi in Italia* mette in luce che soltanto il 42,6% degli intervistati lega l'identità del proprio essere catechista alla figura del "maestro della fede" (cfr. T. DONI, *I risultati dell'indagine quantitativa*, 72-118: qui 95). Appare evidente la differenza di prospettiva rispetto al "Documento Base" che vedeva nell'insegnamento «la testimonianza specifica che il catechista rende alla fede. In varia misura, egli esercita nella Chiesa il compito di maestro, [...]»: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, Edizioni Pastorali Italiane, Roma 1970, n. 187.

fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa. Un'identità che solo mediante la preghiera, lo studio e la partecipazione diretta alla vita della comunità può svilupparsi con coerenza e responsabilità.³⁵

Nel n. 8 del documento sono indicati cinque (pre)requisiti fondamentali perché uomini e donne siano istituiti catechisti, alla luce di alcuni documenti della Chiesa:³⁶

- profonda fede e maturità umana,
- attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana,
- capacità di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna,
- dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede,
- maturazione di una previa esperienza di catechesi.

Questi indicatori sono utili al discernimento non solo per il Vescovo a cui spetta l'elezione,³⁷ il parroco e la comunità ecclesiale, ma anche per i candidati che in base a essi faranno richiesta o daranno la disponibilità al servizio con senso di umiltà e onestà (spirituale e professionale), retta intenzione e libertà di spirito, al fine di diventare «fedeli collaboratori dei presbiteri e dei diaconi, disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario, e animati da vero entusiasmo apostolico».³⁸ Rimane il fatto che quanto affermato circa i requisiti sia valido per tutti i catechisti indistintamente e non solo per quelli «istituiti». Ma è altrettanto vero che non sono esigiti per quest'ultimi in modo assoluto come distinzione di classe o di categoria (quasi fossero «catechisti di serie A»), quanto piuttosto come tensione ministeriale che appartiene fondamentalmente a tutti (dal vescovo al giovane apprendista catechista) e che deve «a fortiori» poter caratterizzare quanti sono chiamati e istituiti per servizi speciali di catechesi e di evangelizzazione, garantendo maggiore disponibilità riguardo a tempi e missioni particolari «in uscita» dalla propria comunità d'origine e di riferimento.

Un elemento tralasciato e non specificato è circa lo «stile» che il catechista è chiamato a maturare. In riferimento al n. 6 di AM, che mette a fuoco l'identità del ministero catechistico nel citare la 1Pt (3,15: «Rispondere a chiunque domandi ragione della speranza»), si poteva opportunamente integrare il testo con il prosieguo che riguarda lo stile relazionale che contraddistingue la maturità di fede e fa parte integrante dell'indole educativa e generativa del ministero del catechista (3,16: «tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza»)³⁹.

3. Punti prospettici e profetici per guardare al futuro

Alcuni germi risultano appena abbozzati e comunque di prospettiva e di futuro. Ne indichiamo semplicemente due: intanto, come sia possibile realizzare oggi l'istanza che richiama

³⁵ AM, n. 6 rinvia a DC, n. 113.

³⁶ *Ibidem*, n. 8 richiama i seguenti documenti ecclesiali: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Christus Dominus*, n. 14; CIC can. 231 §1; CCEO can. 409 §1.

³⁷ Cfr. *Ibidem*, nn. 8-9. Alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti viene dato l'incarico di pubblicare entro breve tempo «il Rito di Istituzione del ministero laicale di Catechista» (AM, n. 8) e alle Conferenze Episcopali è stato rivolto l'invito «a rendere fattivo il ministero di Catechista, stabilendo l'iter formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere, trovando le forme più coerenti per il servizio che costoro saranno chiamati a svolgere conformemente a quanto espresso da questa Lettera apostolica» (AM, n. 9). L'invito è esteso anche alle Chiese *sui juris* (cfr. AM, n. 10).

³⁸ *Ibidem*, n. 8.

³⁹ Sotto questo profilo, potrebbe essere un utile punto di riferimento ciò che l'attuale Pontefice dice nel suo documento programmatico a proposito dello stile da osservare in quel tipo di predicazione che compete a ogni battezzato: cfr. EG, nn. 127-128.

Gal 6,6 circa «la comunione di vita come caratteristica della fecondità della vera catechesi ricevuta»;⁴⁰ è un importante indicatore di futuro tutto da verificare. Questo accenno che sembra accostato e *en passant*, obbliga a superare la concezione della catechesi come “trasmissione” per integrarla definitivamente con «l’immagine di una strada percorsa insieme, di un cammino che coinvolge entrambi [catechisti e catechizzandi] e stabilisce un legame inseparabile di comunione vitale».⁴¹ Intende invece sottolineare l’imprescindibile alveo comunitario per ogni processo di annuncio e catechesi.

La rilevanza assoluta dell’apostolato laicale e la sua «valenza secolare»,⁴² inoltre, potevano forse essere espressi meglio tramite un’esplicita menzione biblica dei primi collaboratori di Paolo (ad esempio, i laici Aquila e Priscilla,⁴³ Apollo) per poi risalire alla componente gerarchica e della vita religiosa e consacrata: sarebbe stato più rispondente alla struttura e allo spirito della *Lumen gentium* e avrebbe reso anche un immediato e legittimo omaggio alla stragrande maggioranza di laici e soprattutto laiche che hanno esercitato ed esercitano questo “antico” ministero. Avrebbe dato anche un’assist alle prospettive di futuro del ministero istituito non solo in quanto singoli, ma anche come coppie di sposi, chiamati a diventare padri e madri (padrini e madrine) di chi non ha famiglia o che non riceve dai genitori⁴⁴ sufficienti stimoli educativi e di accompagnamento nella fede.⁴⁵ Come superare la forma individualistica che caratterizza la figura del catechista e dare il via a nuove forme “generative” (ad es. coppia di sposi cristiani che potrebbero essere istituiti “catechisti” insieme)?⁴⁶ In questa stessa direzione, la domanda: quale rapporto tra la ministerialità di fatto degli sposi in forza dei sacramenti ricevuti (battesimo e matrimonio) e l’istituzione del ministero?⁴⁷ Da questo punto di vista, si potrebbe lavorare in vista di un maggiore e migliore equilibrio tra i soggetti maschili e i soggetti femminili,⁴⁸ invocando in questo campo le “pari opportunità” come in altri settori si invoca giustamente l’equilibrio di partecipazione e corresponsabilità tra uomini e donne.⁴⁹

⁴⁰ AM, n. 1.

⁴¹ ROSSI, *La Chiesa è in cammino sinodale*, 29.

⁴² Cfr. AM, n. 6. Il documento rimanda a LG, n. 33.

⁴³ Apollo, richiamato nelle fonti del NT (cfr. *At* 18,24-19,1; *1Cor* 1,12; 3,4.5.6.22; 4,6; 16,12) e dichiarato da Clemente Romano «un uomo stimato dagli apostoli» (*1Clem* 47,3,2), deve alla coppia Priscilla (Prisca) e Aquila (cfr. *At* 18,2.18.26; *1Cor* 16,19; *Rm* 16,3-8; *2Tim* 4,19) l’iniziazione alla fede in Cristo e probabilmente anche l’abilitazione al ministero catechistico. AM, n. 3 riconosce a laici e laiche di essere stati «fondatori di Chiesa» e di aver versato il sangue e donato la vita per l’evangelizzazione e la catechesi: si tratta di una «feconda sorgente [...] per l’intera storia della spiritualità cristiana». Nella plurisecolare della Storia della Chiesa si hanno anche esempi di sposi che sono risultati determinanti per questo antico servizio della Parola (è esemplare, in questo senso, la coppia di sposi Wilhelm e Josefina Schleussner che aiutarono Romano Guardini a uscire dalla crisi di fede negli anni giovanili e a scoprire la sua vocazione e missione: cfr. R. GUARDINI, *Appunti per un’autobiografia*, [1943-1945], 1985 [opera postuma a cura di F. HENRICH], Morcelliana, Brescia 1986, 95, 123). L. Meddi dilata ulteriormente il riferimento ministeriale alla coppia di sposi, auspicando «che in ogni comunità possano crescere figure di riferimento – magari costituite in comunità ministeriali, per l’evangelizzazione di oggi e di domani» (MEDDI, *Essere catechisti, servizio stabile nella Chiesa*, 26).

⁴⁴ AM, n. 5 fa riferimento alla responsabilità catechistica peculiare dei genitori, citando il CIC can. 774 §2 e il CCEO can. 618, ma immediatamente estende il compito a laici e laiche che in forza del battesimo possono svolgere questo ministero importante ed essenziale per la Chiesa (si fa riferimento a CIC can. 225 e a CCEO cann. 401 e 406).

⁴⁵ Cfr. *Amoris laetitia*, nn. 16.58.200.279.287-290.

⁴⁶ L’indagine sui catechisti italiani sottolinea la bontà e fecondità pastorale delle iniziative intraprese in tale direzione: cfr. G. BARBON, *Competenze, metodo, pratiche*, in ISTITUTO DI CATECHETICA – UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA (ed), *Catechisti oggi in Italia*, 232-246, soprattutto 235-237.

⁴⁷ Cfr. R. OLIVA, *Ministeri e cristianesimo battesimale*, <www.settimananews.it/ministeri-carismi/ministeri-cristianesimo-battesimale/> (03.08.2021).

⁴⁸ L’indagine sui catechisti più volte citata conferma la netta prevalenza numerica delle donne rispetto ai maschi; cfr. le riflessioni di U. DE VANNA, *Identità e spiritualità del catechista*, in AM(Elledici), 40-63: 40-44 e passim.

⁴⁹ Nel DC viene messo in risalto giustamente il grande contributo delle donne alla catechesi e il «genio femminile» (cfr. nn. 127-128), ma nel n. 129 si è avvertita l’esigenza di mettere in evidenza «la presenza ugualmente

Per concludere o meglio per continuare

Una, se non “la”, priorità indicata da AM consiste nell’elaborare l’«iter formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere, trovando le forme più coerenti per il servizio che [i catechisti istituiti] saranno chiamati a svolgere conformemente a quanto espresso da questa Lettera apostolica». ⁵⁰ È a questo punto – la loro messa in opera – che si arenano di solito anche le migliori intuizioni pastorali, espresse magistralmente nei documenti ecclesiali. ⁵¹ Noi ci chiediamo: quale contributo può offrire in merito il nostro Istituto?

A partire da questa riflessione condivisa dei Membri dell’ICa dell’UPS di Roma, dalla recente *Ricerca sui catechisti in Italia* ci sentiamo interpellati a un improrogabile impegno, con l’auspicio di inaugurare una «rinnovata stagione vocazionale e formativa» a beneficio di coloro che sono chiamati a questo importante ministero «con modalità che vadano oltre le semplici scuole di impostazione accademica, e si aprano ai rinnovati processi della formazione delle competenze» ⁵² e a partire da una forte identità vocazionale. Una piattaforma di riflessione e di indicazioni metodologiche per la formazione di tale figura potrebbe costituire un buon punto di partenza.

► ABSTRACT

The publication of *Antiquum ministerium* opens a new phase in the understanding of the ecclesial identity and role of the catechists. The *Institute of Catechetics* of Salesian Pontifical University – Rome, offers its contribution to the general reflection with a series of shared consideration among the members regarding the strong points of the document to be further strengthened, deepened and enhanced, together with aspects that need clarification and to be brought into focus; without losing sight of underscoring the prospective and prophetic elements that throw light on the future.

► KEY TERMS

Antiquum ministerium; Catechists; Ministry.

✉ catechetica@unisal.it

significativa degli uomini», oltre ad «apprezzare la presenza di giovani catechisti che portano un contributo speciale di entusiasmo, creatività e speranza».

⁵⁰ AM, n. 9.

⁵¹ Risultano ancora di grande attualità in tal senso gli interrogativi formulati in un famoso testo sulla formazione dei catechisti risalente a quasi un quarto di secolo fa: cfr. C. BISSOLI, *Punti “deboli” del catechista oggi*, in C. BISSOLI - J. GEVAERT (a cura di), *La formazione dei catechisti. Problemi di oggi per la catechesi di domani*, Elledici, Torino-Leumann 1998, 32-40.

⁵² MEDDI, *Essere catechisti, servizio stabile nella Chiesa*, 25-26.